

Scuole superiori a singhiozzo le Regioni in ordine sparso

I Tar di Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia accolgono i ricorsi anti-dad

FLAVIA AMABILE
ROMA

Si complica ancora il quadro dei rientri in presenza nelle scuole superiori. Oltre alle decisioni del governo, oltre alle misure previste nelle zone rosse e alle scelte delle Regioni intervengono anche le decisioni dei Tar a confondere ancora di più un quadro già abbastanza vago per la scelta del governo di non intervenire.

Circa 840 mila studenti delle superiori da lunedì 18 frequenteranno in presenza, alternandosi al 50% in classe fino ad un massimo del 75%, come prevede il dpcm che regola la vita in Italia fino al 5 marzo. Si aggiungono a quelli di Abruzzo, Toscana, Trentino e Valle d'Aosta tornati già da una

settimana. In Liguria, invece, il presidente Giovanni Toti ha deciso un rinvio fino al 25 mentre nel Lazio in una condizione identica si torna il 18. Rinvio al 25 anche in Puglia mentre in Campania per quella data è prevista solo una valutazione su un eventuale rientro. Nelle altre regioni nessuna lezione in aula prima del primo febbraio.

Da una settimana in tutta Italia si susseguono sit-in e manifestazioni di protesta, ma l'opposizione passa anche dai tribunali come in Emilia Romagna dove il Tar ha annullato l'ordinanza della Regione che aveva rinviato il rientro in presenza al 25 gennaio. Decisione analoga in Friuli Venezia Giulia dove si rientra già da

lunedì mentre tre giorni fa i giudici amministrativi della Lombardia avevano annullato in rinvio voluto dalla Regione ma le superiori resteranno a distanza per il passaggio alla zona rossa.

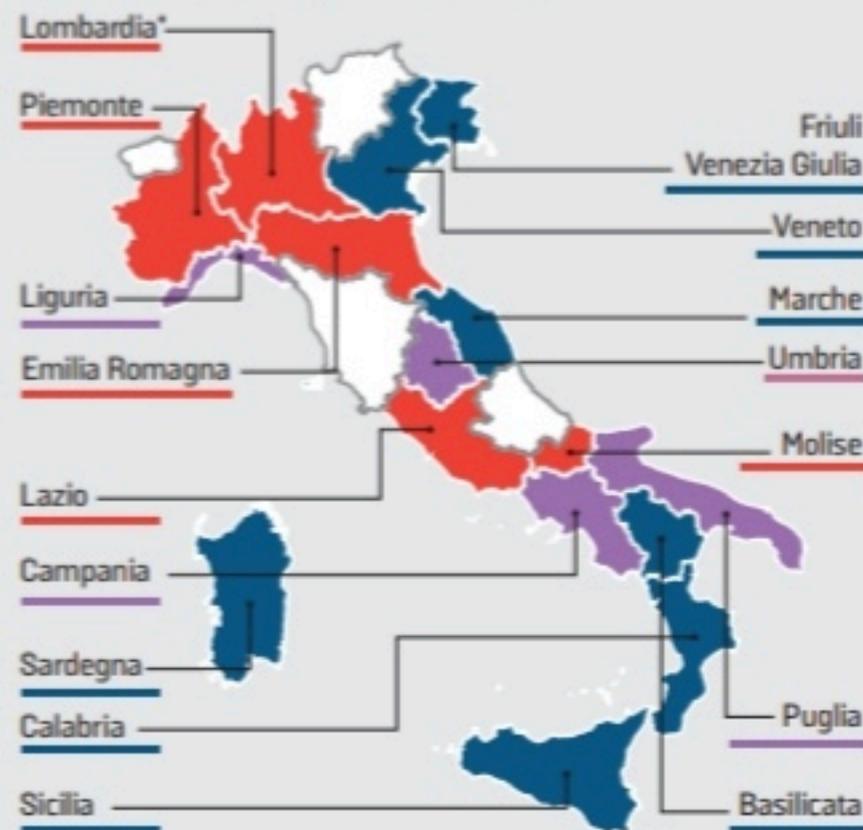
Secondo il Tar dell'Emilia Romagna, la Regione «non può spingersi al punto tale da sacrificare in toto altri interessi costituzionalmente protetti» mentre il Tar del Friuli spiega che il rinvio fino a fine mese non può «escludere la portata gravemente dannosa, anche per la salute psico-fisica dei giovani allievi interessati». Per Roberta Picardi di Priorità alla Scuola, il Tar ha riconosciuto che l'ordinanza ha compresso in modo ingiustificato ed eccessivo il diritto degli adolescen-

ti a frequentare la scuola intesa come luogo fondamentale per la loro istruzione e per la formazione della loro personalità».

Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini rispetterà la sentenza, pur non condividendola, soprattutto alla luce dei dati epidemiologici recenti e della necessità per tutte le parti coinvolte, di avere chiarezza: «Ritengo incomprensibile come si possa affidare a singole ordinanze regionali e ad altrettante singole sentenze dei Tar regionali la soluzione della questione scuola, così cruciale per il Paese. Noi ci siamo assunti la nostra responsabilità, ora tocca al governo».

IL RIENTRO IN CLASSE PER LE SUPERIORI

● 18 gennaio ● 25 gennaio ● 1 febbraio



Chi ha già riaperto



Trentino
Alto Adige

7 gennaio

Province
Bolzano
e Trento



Valle d'Aosta

11 gennaio



Toscana

11 gennaio



Abruzzo

11 gennaio

50% degli alunni in classe